

# CORRISPONDENZE

## Premeditato eccidio e arresto della compagna Maria Giudice

LENTINI (Siracusa). — Sulle vie di Lentini sono caduti, colpiti dalla mitraglia, molti proletari, uomini e donne. La borghesia feudataria lentinese gioisce e canta sul dolore e sul lutto con voluttà nera. Il sangue della povera gente ha eccitato sensibilmente le sue voglie crudeli e vendicatrici.

Le intimidazioni, le minacce, lo spettro del fascismo, l'ostruzionismo governativo, gli arresti capricciosi, nulla era valso a fiaccare la forte resistenza di quel popolo che sosteneva con la sua solidarietà e col suo conforto l'Amministrazione socialista di Lentini. Ci voleva l'eccidio, e l'eccidio è venuto; era necessario il sangue ed il sangue è scorso sul seicento delle vie per terrorizzare e distruggere. Sul funereo velario che copre tutte le case di quella cittadina laboriosa ed evoluta, si proietta l'intervento prefettizio.

La borghesia grassa ha il mezzo così di sottrarsi al pagamento delle tasse che coraggiosamente l'Amministrazione comunale aveva imposte sulle classi agiate e non sul proletariato misero, per far fronte alle spese sostenute per migliorare le condizioni estetiche ed igieniche della città. Era quello che si voleva, era quello che da tempo si chiedeva al prefetto di Siracusa.

Quando tutti i tentativi legali ed extralegali si erano infranti dinanzi alla granitica resistenza di quella massa, si è ricorso all'ultimo espediente: il terrore.

Adesso che il prefetto di Siracusa ha aderito, così come volevano i signorotti, ordinando la strage, si può essere soddisfatti. Così come il 28 luglio catanese.

Noi piangiamo le nostre vittime innocenti; il dolore che attraversa l'anima nostra ci rende inadatti ad esprimere interamente il nostro pensiero. Sulla responsabilità del delitto, vorremmo far cadere parole aspre e violente.

Sappiamo però che la dignitosa e calma parola nostra rappresenterà più eloquentemente la nostra angoscia ed il nostro sdegno per i tristi autori della strage. Il rimorso per quella gente compirà il resto.

### La strage

Malgrado nessuna provocazione fosse venuta da parte dei lavoratori, gli agenti della forza senza aver suonati i regolamentari tre squilli di tromba, si misero — obbedendo al segnale convenuto, tre fischi, fatti dal tenente dei carabinieri — presi da folia sanguinaria, a sparare. Infatti il fuoco durò dalle ore 10.30 alle ore una di notte; tambureggiante e nutrito in principio, meno frequente alla fine.

Il tenente della regia guardia poi ha dato l'esempio strappando un moschetto dalle mani di un milite ed iniziando il fuoco contro il gruppo dei pacifici lavoratori.

Signor tenente, per questo eroismo nessuna medaglia d'oro sarà mai sufficiente; però vorremmo vi fosse data dalle mani delle madri o dalle spose delle vostre vittime.

### Il salvataggio

Le autorità dopo l'eccidio pensarono subito al salvataggio ed a procurarsi un alibi. Si ricorse al vecchio sistema:

1) Arrestare tutti quelli che sapendo innocenti erano a conoscenza della verità sui fatti e che potevano preparare — eventualmente — le prove, i documenti, e le testimonianze utili a far che la verità trionfasse.

2) Arrestare i feriti per strappare — approfittando del loro stato moralmente depresso — dichiarazioni utili alla versione poliziesca — e confermare soltanto gli arresti di quelli che non si volevano prestare a ciò.

3) Incutere il terrore sul paese con arresti in massa e così riuscire facile agli agenti investigativi camuffati anche da contadini e opportunamente distribuiti per tutto il paese, a propagandare la versione della polizia.

### La salvezza

Ma da noi non c'è nemmeno da parlare perché, purtroppo, veniamo sempre ultimi in queste cose. In Germania, invece, la questione è presa in seria considerazione e credo si arriverà quanto prima a dei risultati pratici.

Ti riferisco quanto già ordina in proposito la *Reichsgesundheitsamt*, giornale ufficiale tedesco e di qui vedrai se simili arresti sono o no pericolosi anzi, colpevoli.

« Chiunque intende contrarre matrimonio, legga attentamente e consideri quanto segue: »

« La salute dell'uomo e della donna è a cosa più importante per la felicità della famiglia. L'individuo sano e anche di buon senso, coraggioso e forte al lavoro, possiede la qualità fisiche e morali che

### Maria Giudice

Un altro elemento era necessario alla versione poliziesca: l'incitamento e l'esaltazione della folla. Ma nessun elemento hanno potuto raccogliere che possa dar fede alla loro asserzione, che Maria Giudice avesse incitato la folla. La riunione fu tenuta invece che alla Camera del Lavoro nelle scuole del Monastero a grandissima distanza dai luoghi dell'eccidio. Da ciò deduciamo dunque che si volle evitare non solo ogni contatto con la forza pubblica, ma che si voleva avere il tempo, come si ebbe — che il grosso della folla si sciogliesse a piccoli gruppi —; fu la forza pubblica che provocò perché l'eccidio era stato voluto, premeditato e preparato. Maria Giudice come le altre volte aveva tenuto una conferenza evangelica, del resto a Francofonte il Primo Maggio, fu Maria Giudice che con la sua parola riuscì a fermare i lavoratori che volevano invadere il municipio di Francofonte.

Ma Maria Giudice fu arrestata l'indomani dell'eccidio perché rimanendo, coraggiosamente, a Lentini avrebbe potuto trovare gli elementi dai quali sarebbe scaturita la verità sulla strage preparata, voluta e selvaggiamente compiuta dalla polizia.

### Per Maria Giudice

SOCI. — Alla compagna Maria Giudice, arrestata a Siracusa nel compimento del proprio dovere verso i compagni di fede oppressi, vada il saluto fraterno e solidale delle donne socialiste e della massa operaia organizzata del Lanificio di Soci in Casentino.

### Per il compagno Rimbotti

SOCI. — Al compagno Rimbotti Pietro, vittima della bieca ira del fascista Gorini Adolfo, ferito da revolverate a bruciapelo, vada l'augurio per lo scampato pericolo e il saluto di solidarietà e di fratellanza dei compagni e delle compagne di lavoro del Lanificio di Soci (Arezzo) con la speranza di rivederlo presto tra noi.

La corrispond.: Maria Buonamini.

### Commemorazione delle compagne Rasero

ASTI. — Domenica 25 giugno il Gruppo femminile socialista con alcuni giovani compagni si recò al cimitero a deporre un mazzo di garofani rossi sulla tomba della compianta compagna Angela Rasero. Venne poi commemorata dal Gruppo femminile, giovanile e adulto, in apposita seduta il giorno 28 e ricordata con affetto e con rimpianto.

Giunga alla famiglia, unico ed inadeguato conforto a tanta perdita, questa nostra sentita espressione di dolore, questo nostro triste cordoglio.

Maria Gambarotta.

### L'ottima iniziativa delle compagne di Vicenza

VICENZA (A.). — S'è inaugurata lunedì della settimana scorsa la scuola di cucito, promossa dalle compagne del Gruppo educativo femminile. E' un'istituzione che aggiunge ai vantaggi immediati per le allieve anche uno scopo di proselitismo e di propaganda delle nostre idee tra la gioventù femminile, così schiava ancora di tanti pregiudizi. Erano presenti alla bella cerimonia quasi tutte le compagne del Gruppo, le allieve, i rappresentanti della Sezione socialista e del Circolo giovanile.

Parlo per prima la compagna Maria Ferrari salutandoci e presentando il nome del Comitato, esaltando l'attività delle compagne che col loro entusiasmo, col lavoro, colla assiduità diedero al Gruppo una vita nuova e fiorente così da permettere l'istituzione di questa scuola che raccoglie intorno al Gruppo nuove simpatie e adesioni. Espose gli scopi della scuola secondo le intenzioni delle promotrici. Le allieve non dovranno soltanto apprendere quei lavori di cucito necessari ad ogni donna operaia per meglio dirigere la propria famiglia, ma dal lavoro dovranno trarre energia ad un mi-

glioramento morale, ad una più alta coscienza di sé stesse, dei loro diritti e della loro personalità.

Con questi intendimenti la scuola si inaugura e le promotrici sperano di migliorarla ed ingrandirla in un prossimo avvenire.

Parlo poi il compagno on Marchioro compiacendosi dell'iniziativa e ricordando la sua attività data in passato in favore di analoghe istituzioni, raccomandando alle compagne di non trascurare l'insegnamento della economia domestica, perché soprattutto la donna operaia, occupata com'è nella fabbrica, non ha né il tempo né il modo di apprendere.

Non possiamo chiudere queste brevi note di cronaca senza ricordare che il merito maggiore dell'iniziativa va alla compagna prof. Maria Ferrari che con costanza e con fede, in una ambiente difficile e, purtroppo, tra il disinteressamento di troppi compagni va dando tutta la sua attività per la diffusione dell'idea socialista tra le lavoratrici.

### Convegno regionale

REGGIO EMILIA. — Domenica 9 luglio, nei locali del Club socialista, si è tenuta una riunione di donne socialiste del Comune di Reggio Emilia. All'appello del Comitato centrale della Federazione giovanile, risposero numerose compagne. Erano largamente rappresentate le Sezioni di Reggio Emilia, Cavazzoli, S. Prospero, Mancasale e S. Maurizio. Alle 16 il compagno Prandi, a nome del C. C. apre la riunione spiegando brevemente gli scopi. Rileva la scorgiata apatia esistente nel movimento femminile, dovuta in gran parte, oltre che all'ondata di violenza abbattutasi sulla nostra provincia, alla dimenticanza in cui è lasciato, in ispecial modo dai compagni adulti.

La Federazione giovanile si è fatta iniziatrice di questo Convegno, per discutere e deliberare sulla scelta del mezzo più acconio, che possa ridare vita al movimento delle donne socialiste della provincia di Reggio, movimento che in altri tempi fu uno dei più rigogliosi. E' del parere di organizzare altri Convegni in provincia, ove esistono gruppi o nuclei di donne socialiste, per preparare un Congresso provinciale delle donne lavoratrici. Dalla Federazione adulta abbiamo avuto buoni affidamenti di interesse, e confidiamo nella buona volontà dei segretari e delle compagne migliori, per avere un valido appoggio alla nostra iniziativa.

Porta, con brevi parole, l'adesione dei compagni adulti, Giacomo Lari.

Ha quindi la parola la compagna maestra Ines Nironi, che, con un appassionato discorso, richiama l'attenzione delle compagne sugli immediati postulati per quali han ragion d'essere il movimento femminile socialista, smascherando gli ignobili tentativi dei preti e dei borghesi di impedire che la donna insorga e si organizzi per strappare le sue più sante rivendicazioni. Analizza la portata delle richieste per le quali da anni si combatte, nella vita quotidiana, sulle tribune e sui giornali, e cioè: uguaglianza giuridica della donna, ricerca della paternità, diritto di voto, ecc. ecc. Dimostra la grande necessità di unire i bimbi dei lavoratori nei Circoli infantili, per farne dei giovani devoti e convinti della nostra causa.

Con stringente dialettica confuta vittoriosamente le ragioni di coloro, e purtroppo anche di qualche socialista, che considerano la donna un solo strumento di piacere e di sfruttamento, togliendole il diritto di essere pari all'uomo, anche se questa, nei laboratori, negli uffici e nei campi, dà il proprio contributo di fatica per aiutare la famiglia. Termina applauditissima, invitando le donne a rispondere unanimi al richiamo della Federazione giovanile, per unirsi compatte ad affrontare le battaglie della loro redenzione.

La compagna Fiorita Nobili, con rapidi accenni, fa una cronistoria del movimento femminile reggiano, insistendo

perché si lasci libertà di unirsi in gruppi autonomi, pur restando iscritte alle Sezioni maschili, per discutere più ampiamente, ed in sede adatta, dei problemi che interessano la donna. Invita le compagne tutte a riattivare la propaganda fra le simpatizzanti.

Dopo breve discussione è chiuso il Convegno che speriamo presto dia i suoi benefici frutti.

Il C. C. della Fed. P. G. Soc. di Reggio Emilia

### La scuola di cucito e di cultura per le operaie

ALESSANDRIA. — Eccovi, quantunque in ritardo, e ve ne chiedo scusa, una breve relazione sul primo esperimento di scuola di lavoro e di cultura per le operaie in Alessandria.

Le allieve iscritte furono 140: le frequentanti, alternantisi quasi ogni giorno, a seconda dei turni o delle ore straordinarie alla fabbrica, furono circa 70; eccezione fatta per l'ultima quindicina di giugno, in cui si ridussero a quaranta circa: il caldo, i licenziamenti, le ore di lavoro diminuite, per cui quelle che abitavano ai sobborghi vicini, attendevano ai lavori dei campi, alla sfrondata, ai bacchi.

La scuola aprta il 6 marzo, si chiuse il 30 giugno: svolto completamente il programma, già inviato, di sartoria e biancheria, ed era con vero compiacimento che le allieve ammiravano i piccoli capolavori, che come fiori sbocciavano dalle loro dita fatte agili e provette. Mostrano molto interesse per le lezioni d'Igiena e di Economia domestica; una vera festa l'ora di lettura: « I miei la druncoli » di Alessandrina Ravizza, scritti di Linda Malnati, articoli della « Difesa », poesie di Ada Negri, le belle pagine di « Incontro alla luce » di Erminia Zanetta.

Se i mezzi lo permetteranno, il nuovo anno di lavoro si inizierà col 1 ottobre e terminerà col 30 maggio: epoca più propizia; ed allora organizzeremo anche un'esposizione dei lavori confezionati. Questa volta non fu possibile, perché dati i tempi, le operaie confezionavano i capi che loro abbisognavano al momento.

Anche la Filodrammatica Proletaria, da me organizzata, ha debuttato con successo, meritando l'elogio anche degli avversari. « L'Avvocato difensore » del Morais — fu la commedia scelta. Teatro grandissimo: incasso lordo L. 4031.15 di cui dedotte le spese, rimane nette L. 2227.85 ripartite in parti uguali all'Istituto Antituberculoso e Orfani di guerra. Ora stiamo studiando altri lavori. Dall'ottima riuscita va data lode al nostro Direttore artistico Giovanni Marescotta, modesto, quanto provetto ed appassionato d'arte.

Non mi sono potuta muovere per la propaganda: e voi, buone, ne intuite il motivo: con tante occupazioni, mi restava solo libero il pomeriggio della domenica per riposarmi... sfaccendando in casa, o davanti al mastello.

Ora vi saluto fraternamente: lieta se il mio modesto lavoro meriterà la vostra approvazione: sempre pronta ad accogliere i vostri consigli ed ammonimenti.

Rosina Piacentini Rivera.

### Garofani rossi

AMENO (Novara). — La compagna Assunta Savoini si è unita in matrimonio in questi giorni col compagno Neri Emilio.

Agli sposi i nostri migliori auguri.

### Natalia

I coniugi Giacomo e Lina Fratini annunciano la nascita della loro primogenita Aurora, avvenuta il 4 corrente.

### Comunicato

Tutte le donne che intendono iscriversi al Gruppo femminile socialista devono rivolgersi alla compagna Fratini alla Casa del Popolo di Ameno o alla compagna Claudina Cattaneo alla Casa del Popolo d'Oltre Agogna, le quali sono incaricate di ricevere le domande, le quote di ammissione e le quote mensili.

Campagnola rossa.

### Alle nostre compagne

CASTIGLIONE STIVIERE. — Abbiamo da tempo fondata la nostra Sezione ed il movimento femminile è stato subito confortante e lusinghiero. In mezzo alle giovani è però necessario continuare la nostra propaganda, onde spronare quelle che per pigrizia sono inattive e per illuminare le altre, e non son poche, che ci sono lontane.

L'opera nostra, specie in seno alle nostre famiglie, in mezzo ai conoscenti, agli amici, deve continuare indefessa, onde accrescere le file delle nostre compagne e per essere sempre pronte, a fianco dei nostri compagni, nella battaglia d'ogni giorno.

Castiglione proletaria e lavoratrice deve vedere le proprie donne in prima linea, per la nostra propaganda, per la nostra redenzione.

La Sez. femm. soc. castiglionesi.

### Lutto nostro

AMENO (Novara). — E' morto a soli quarant'anni il compagno Vincenzo Anichini padre della compagna Anselmina, iscritta al nostro Gruppo femminile.

Fu un compagno attivo, intelligente, entusiasta. Fondò con altri la Sezione socialista e la Casa del popolo. La sua prematura morte lascia nello strazio la moglie e tre bimbi dei quali la maggiore è l'Anselmina.

Alla famiglia, colpita con noi dalla grave sciagura, siano di conforto le nostre più vive condoglianze. La memoria del caro scomparso sia di esempio ai figli suoi perché possano continuare l'opera instancabile del loro padre nella lotta per l'emancipazione del proletariato.

Campagnola rossa.

### PICCOLA POSTA

SOCI (Maria Buonamici). — Attendiamo promessa corrispondenza. Alle coraggiose lanieri di Soci la nostra ammirazione.

CASTELLUCCHIO (Grassi Carlo). — Il vostro articolo non ci è pervenuto. Se credete inviati di nuovo.

PIANCERI (Lega tessile). — Prego l'Amministrazione di accontentarci se appena è possibile.

Avrete il cambio d'indirizzo.

PESA (Firenze) (Gotti Gina). — Protesteremo all'Amministrazione e speriamo che tu abbia subito il giornale e gli arretrati.

MILANO (Una lettrice). — Ottima domanda. Romilda risponderà.

LIVORNO (Dott. Marquardt). — Grazie.

ASTI (Maria Gambarotta). — La sede del Comitato centrale è presso la Difesa, via Settala, 22 - Milano.

TORINO (Elisa Vanoni). — L'articolo c'è e vi ringrazio, ma la corrispondenza no. Mandatela. Comprendo lo stato d'animo delle compagne, è il nostro. Affettuosi saluti a tutte; auguri al vostro compagno e ringraziamenti per l'invio del giornale.

ALESSANDRIA (Rosina Piacentini). — Bravissima, bravissima, grazie. Come vedi, faremo un Convegno a Roma fra le compagne che interverranno al Congresso, dopo la chiusura di questo.

CAPRAIA (Anna Ceirano). — Ecco la risposta del nostro « Consulente legale »:

« La risposta al quesito fu data in base a consultazione della legge ivi citata, la quale estende il beneficio a tutti i dipendenti dello Stato e dei corpi militarizzati ai quali appartengono evidentemente le guardie carcerarie. Non è però questo il solo caso in cui il Governo dopo aver concesso un beneficio con legge cerchi di negarlo con una circolare. Facendo però questione giudiziaria lo Stato è rimasto sempre perdente. Se le guardie carcerarie che hanno uguale diritto sono molte, si riuniscano ed a mezzo di un legale citino lo Stato ».

Riceverai gli opuscoli. Saluti fraterni

# Voci dalle Officine e dai Campi

## Educazione sessuale

Cara Romilda,

Ho letto l'articolo « La tutela igienica del matrimonio » sul numero 15 della Difesa. Questo articolo era preceduto da poche righe nelle quali si diceva che tutte le persone di buon senso avrebbero dovuto leggere e meditare quanto in quell'articolo si diceva. Chi scrisse quelle righe ha ragione. Da noi il Governo dovrebbe intervenire con leggi restrittive per salvaguardare la salute dei cittadini.

Ma quello che mi spinge oggi a scriverti è la costernazione provata, alcuni giorni fa, sapendo che si sarebbe celebrato un matrimonio fra due persone, — che lasciava che le due — fra due compagni notoriamente non sani. Io corrii per il bene di tutte, che tu, Romilda, divessi qualche cosa sul pericolo di simili unioni. Tua

E. M.

... ..

Cara compagna,

Il problema è scabroso né può essere

trattato in poche righe. Ti dico soltanto che sarebbe necessario che le leggi imponessero, come nella Scandinavia e in talune regioni del Nord-America, la visita medica prima del matrimonio, e subordinassero l'unione degli sposi al responso del sanitario.

Ma da noi non c'è nemmeno da parlare perché, purtroppo, veniamo sempre ultimi in queste cose. In Germania, invece, la questione è presa in seria considerazione e credo si arriverà quanto prima a dei risultati pratici.

Ti riferisco quanto già ordina in proposito la *Reichsgesundheitsamt*, giornale ufficiale tedesco e di qui vedrai se simili unioni sono o no pericolose anzi, colpevoli.

« Chiunque intende contrarre matrimonio, legga attentamente e consideri quanto segue: »

« La salute dell'uomo e della donna è a cosa più importante per la felicità della famiglia. L'individuo sano e anche di buon senso, coraggioso e forte al lavoro, possiede la qualità fisiche e morali che

garantiscono le soddisfazioni della vita in comune ed una discendenza vigorosa.

« Le malattie di uno dei coniugi influiscono in modo funesto sull'altro, lo costringono a un lavoro maggiore, gli guastano la gioia di vivere: sono causa di preoccupazioni e di pena nella famiglia.

« La malattia di uno degli sposi può talora, nella promiscuità coniugale, trasmettersi all'altro. Ma è specialmente sui figli che le malattie dei coniugi si ripercuotono tristemente. Già la disorganizzazione della famiglia, che sia causata dalla malattia di uno dei coniugi, nuoce alla educazione ed all'allevamento dei bambini. Ma il più grave si è che certe malattie e la predisposizione ad esse che viene trasmessa ai figli impediscono sovente il loro sviluppo fisico ed intellettuale. — E' noto come i figli dei genitori poco sani siano essi pure malati e deboli. La malattia dei parenti è sovente la causa dei matrimoni senza figli.

« Fra le malattie più pericolose, sia per i parenti che per i figli sono la tubercolosi, le malattie veneree e le malattie mentali; altrettanto nefasto è l'alcolismo, l'abuso della cocaina e della morfina.

« E' dunque un dovere, per chiunque intenda adire al matrimonio, un dovere sacro verso se stesso, l'assicurarsi in tempo se l'atto, tanto importante, è compatibile col suo stato di salute.

« I fidanzati devono essere seriamente esaminati se il benessere e la durata della loro unione può essere garantita, oltre che dall'affezione e dalle convenienze

reciproche, anche dallo stato di salute sia dell'uno che dell'altro.

« Solo il medico può dire se vi sono delle malattie che controindicano temporaneamente il matrimonio. Molti individui sono malati senza saperlo.

« Sia il fidanzato che la fidanzata, devono andare a consultare il medico nel quale hanno fiducia e chiederne il suo parere. E a questo devono confessarsi con la massima franchezza, senza preoccupazioni di indiscrezioni, poiché il medico ha l'obbligo del segreto professionale, e potrebbe esporsi a delle conseguenze giudiziarie qualora lo violasse. Se il medico consiglia per le condizioni di salute di uno dei fidanzati il matrimonio, questi devono farsi ragione delle cose, e coscienza di attendere e soprasistere al matrimonio fino a nuovo avviso. La delusione e il rimorso sarebbero ben più amari se invece di seguire il saggio consiglio si accasassero con delle speranze di felicità che tosto crollerebbero.

Nel maggior numero dei casi l'esame medico servirà soltanto a confermare l'attitudine al matrimonio. Si verificano anzi di frequente che persone, che si disperavano per delle presunte inettitudini, sono state dal medico, interrogato allo scopo, completamente tranquillate: inoltre obbero dal medico, cui fecero presente il loro preoccupante disturbo, le indicazioni di cura necessarie per e momentaneamente eliminarlo. Ma anche il futuro sposo, le cui condizioni di salute fossero giudicate non adatte al matrimonio, riceverà quasi sempre contempora-

neamente dal medico la garanzia che le cure mediche rapidamente lo guariranno. Potrà così, poco tempo dopo, tranquillamente e coscienza di sposarsi, e ciò con tutta la garanzia desiderabile del benessere familiare.

« I fidanzati devono, prima di assumere impegni definitivi, comunicarsi il risultato della visita medica, sia direttamente, oppure a mezzo di parenti, dei tutori o altre persone che ne facciano le veci. Chiunque viene meno a un tale dovere si rende colpevole di una grave mancanza che può avere delle funeste conseguenze.

« Possano le istruzioni, di cui sopra, essere considerate e rispettate da tutti quelli ai quali riguardano. Esse sono il frutto di seria esperienza confermata da un gran numero di casi nella pratica sia passata che presente. Esse sono dettate dalle migliori intenzioni, e non pensano che a impedire dei matrimoni che certamente sarebbero seguiti da unioni infelici, da figli malati e che darebbero alla collettività una generazione di valore inferiore per non dire inutile.

Mi pare che non ci sia più nulla da aggiungere. Tua

Romilda.

INVERINIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile  
Tipografia della Società Editrice «Avanti!»  
Milano, via Settala, 22.